



BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0305

Domenica 27.05.2001

LE PAROLE DEL PAPA ALLA RECITA DEL REGINA CAELI

Di ritorno dalla visita pastorale alla Parrocchia romana di Sant'Angela Merici, a mezzogiorno il Santo Padre Giovanni Paolo II si affaccia alla finestra del suo studio nel Palazzo Apostolico Vaticano per recitare il Regina Caeli con i fedeli ed i pellegrini convenuti in Piazza San Pietro per il consueto appuntamento domenicale.

Queste le parole del Papa nell'introdurre la preghiera mariana del tempo pasquale:

• PRIMA DEL REGINA CAELI

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Si celebra quest'oggi in Italia e in altri Paesi l'Ascensione di Gesù al Cielo. Il giorno tradizionale sarebbe stato giovedì scorso, ma per ragioni pastorali la festa è stata trasferita all'odierna domenica.

Quello dell'Ascensione di Gesù è un evento che ha lasciato un'impronta indelebile nella memoria dei primi discepoli, così che ne troviamo testimonianza nei Vangeli e nel Libro degli Atti degli Apostoli. Quaranta giorni dopo la sua risurrezione, Gesù condusse i suoi discepoli sul Monte degli Ulivi, "verso Betania", e, "mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo" (Lc 24,50-51). Naturalmente essi rimasero a guardare verso l'alto, ma furono subito richiamati da due angeli: "Perché state a guardare il cielo? Questo Gesù ... tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo" (At 1,11).

2. "*Come in cielo così in terra*": queste parole, che ripetiamo ogni giorno nella preghiera del *Padre nostro*, esprimono bene la nuova condizione dei discepoli, trasformati dall'esperienza del mistero pasquale di Cristo. Essi sono al tempo stesso cittadini della terra e del cielo.

Cristo, infatti, ha creato in se stesso il ponte tra cielo e terra: Egli è il Mediatore tra Dio e l'uomo, tra il Regno dei cieli e la storia del mondo. Uniti a Lui nel suo stesso Spirito, i credenti formano una comunità nuova, la Chiesa, la cui natura è al tempo stesso visibile e spirituale, pellegrinante nel mondo e partecipe della gloria celeste (cfr *Lumen gentium*, 8. 48-51).

3. Tra tutte le creature, Maria Santissima è stata più di ogni altra associata a questo mistero. Quale nuova Eva

da cui è nato il nuovo Adamo, Ella indica la via del nostro impegno sulla terra; al tempo stesso, essendo stata assunta in cielo in anima e corpo, Ella ci invita a tendere verso la nostra vera patria, dove ci aspetta la pienezza della vita nell'amore di Dio Uno e Trino.

La Chiesa, mentre prende il largo nell'oceano del nuovo millennio, non perde di vista la stella polare, che orienta la sua navigazione. Quella stella è Cristo, Signore dei secoli. Accanto a Lui vi è la sua e nostra Madre, che non cessa di accompagnare i suoi figli nel loro pellegrinaggio terreno. A Lei guardiamo con sincera speranza. A Lei affidiamo le attese e i progetti della Chiesa così come sono emersi nel Concistoro straordinario appena concluso. A Lei chiediamo per il mondo intero il dono della pace, mentre con rinnovata fiducia cantiamo il "*Regina cael*".

[00877-01.01] [Testo originale: Italiano]
